

≡ VERSO LE REGIONALI: IL CANDIDATO IN REDAZIONE ≡

# «Rossi? È solo un pannicello caldo»

*Regionali: il candidato Bosi contesta l'abolizione delle preferenze, ma quando l'Udc era al Governo votò per questa legge elettorale. «Chiedo il gradimento di chi contesta Pd e Pdl»*

GIANLUCA TENTI ■■■  
MARCO BASTIANI ■■■

**O**norevole Bosi, che giudizio dà della sinistra in Regione e del fatto che Enrico Rossi si autoaccredita come «discontinuità» rispetto a Martini?

L'Udc è all'opposizione della sinistra in Toscana perché scontiamo dei tratti egemonici che non fanno bene alla società e neanche alla sinistra. Viviamo in un neocentralismo regionale che penalizza i «corpi intermedi» e le realtà sociali. Invece di coinvolgere questa parte della società si tende ad accentrare tutto secondo un'idea «tutta pubblica» che in un momento di crisi economica come questa non può funzionare. La Regione negli ultimi anni ha ridotto moltissimo l'autonomia degli enti locali. Si pensi alla legge urbanistica, quella dei Pit, fatta per Monticchiello e per dare soddisfazione ad Asor Rosa, ma in realtà utilizzata soprattutto per ridurre al minimo l'autonomia sacrosanta dei Comuni. Lo posso testimoniare anche da sindaco di Rio Marina. E poi c'è un altro aspetto: con la sinistra sembra di essere nella fattoria degli animali, dove tutti sono uguali, ma ci sono quelli più uguali degli altri. Chissà perché le nomine della sanità o degli altri settori sono tutte dello stesso colore politico.

**Se combattete la sinistra perché non avete stretto un accordo con il Pdl, principale forza di opposizione della Regione?**

In questi anni il Pdl ne ha fatta poca di opposizione e su alcune leggi importanti ha stabilito un'intesa col Pd. La più eclatante è la legge elettorale, togliendo le preferenze e introducendo lo sbarramento del 4% sia che una forza politica entri in una coalizione, sia che corra da sola. Il Pdl avrebbe dovuto favorire le massime aggregazioni anche con formazioni piccole o piccolissime... Se invece la legge le scoraggia, è chiaro che si allontana anche la prospettiva dell'alternanza.

**Continuate a fare la battaglia per le preferenze, ma in Parlamento avete votato una legge che ha le liste bloccate come quella toscana...**

Nel 2005 fummo battuti su un emendamento che voleva, in quel testo di

riforma, introdurre le preferenze, ma ebbe 72 voti su 630 della Camera. Poi per patto di alleanza con Fi e An votammo quella legge. La preferenza secondo me rende protagonisti i cittadini. Per questo la sinistra non le ha mai volute: ricordo che nel '75, quando entrai in consiglio comunale a Firenze, il Pci era fermamente contrario alle preferenze, così le organizzavano secondo le Case del popolo e le sezioni. Sapevamo già prima del voto chi veniva eletto, mentre le altre forze politiche, meno dogmatiche, facevano delle preferenze un valore. Poi è vero che le preferenze, nel corso degli anni, sono andate scemando.

**Alle ultime amministrative, dove le preferenze dovrebbero fare la differenza, ne vengono indicate meno del 30%, il resto è un voto di bandiera. O no?**

Le preferenze sono andate scemando, dicevo, ma è stata colpa soprattutto della polarizzazione che ha distolto l'elettore dall'attenzione per il proprio rappresentante. Oggi il non avere le preferenze rischia di assuefare i cittadini a una sorta di «regime». Ma sulla nostra scelta di correre da soli pesano anche altri fattori.

**Quali?**

Alcune scelte politiche dell'ultimo periodo, a iniziare da quella per Giovanni Galli a Firenze. Ha dato la sensazione che nel centrodestra ci sia accontentasse. Tutti noi, e mi ci metto anch'io, non abbiamo dato l'impressione di poter vincere contro la sinistra.

**Sembra un ragionamento difficile da argomentare visto che alle comunali di Firenze siete arrivati a pochi centimetri dall'accordo Renzi e il Pd. Poi, correndo da soli, non siete neanche entrati in Palazzo Vecchio...**

Matteo Renzi è stata una sfida. Alle primarie era stato votato da una parte di elettori di centrodestra, la sinistra lo vedeva con grande sospetto e allo stesso tempo non mi pareva che Galli, candidatura rispettabile, fosse l'uomo giusto. Noi abbiamo lanciato a Renzi una sfida: se ti sposti al centro e non ti allei con la sinistra estrema, possiamo darti il nostro appoggio. La Pira diceva che la politica è come una partita a ping-pong, non puoi non rispondere. Noi abbiamo fatto questo, anche in risposta alla politica statica, che non mi piace, del «o di qua o di là».

**Torniamo alle regionali. Legge elet-**

**torale a parte, resta un mistero la mancata alleanza col Pdl.**

La verità è che mi sono candidato per primo e sia Pierferdinando Casini che io abbiamo chiesto più volte al Pdl di convergere sulla mia candidatura. Non mi sono state date risposte, anche perché si voleva un accordo generale in tutta Italia, che non è stato possibile.

**Non c'è il rischio che con la sua candidatura si sia favorito solo il Pd?**

Se il problema è quello di scalfire la strapotenza della sinistra di tutti i colori, compresa Rifondazione, credo che lo si faccia meglio agendo divisi per colpire uniti. Se non possiamo vincere, almeno avremo la possibilità portare avanti i nostri valori. Non abbiamo mai voluto fare l'occhiolino alla sinistra.

**Ma quanto pensate di raccogliere in termini di voti?**

Non faccio numeri per scaramanzia, ma sono ambizioso. Mi appello a quella parte della Toscana che è insoddisfatta sia della maggioranza sia del Pdl. Magari qualcuno vorrebbe non andare alle urne o votare partiti di protesta come la Lega. Io dico: scegliete l'Udc. Anche perché spero che la Lega non avanzi. Finora si è distinta solo per enfatizzare alcuni problemi, senza darne soluzione.

**Almeno la Lega, però, è chiara sull'immigrazione, tema sul quale il Pd è molto ambiguo...**

Guardi che il Cie l'ho chiesto per primo. L'ho proposto alla Camera in un'interrogazione. E ho anche polemizzato con il ministro dell'Interno Maroni perché ancora non l'ha fatto in Toscana. Non si può trovare la scusa che la Regione o la Provincia remano contro. I Cie hanno una valenza nazionale e si possono realizzare a prescindere dalle norme urbanistiche. Va fatto. E l'ho sollecitato. Poi anche il «pentito» Rossi l'ha ripreso. È incredibile che il pilastro della giunta



Martini ora si sia pentito di tutto. Non solo sul Cie, ma anche sulle preferenze, la famiglie e chissà cos'altro... Rossi è un «pannicello caldo». Fa una serie di proposte che non hanno trovato spazio nei dieci anni di Martini, poi le sminuisce - come nel caso dei Cie, che secondo lui vanno fatti piccoli. Ho visto poco coraggio nel Pd, che ha sentito il bisogno di rincorrere tutti gli spezzoni della sinistra radicale, verde e ambientalista responsabile di tutti i ritardi storici della Toscana in campo infrastrutturale. Hanno fermato la Barberino-Incisa, i termovalorizzatori, l'aeroporto di Firenze, il secondo rigassificatore. Non è stato fatto niente in questi anni per il veto della sinistra radicale che oggi troviamo ancora alleata del Pd. Rossi ha messo il piede in una sorta di Arca di Noè che gli impedirà di governare.

**Se Rossi è un «pannicello caldo», come considera Monica Faenzi?**

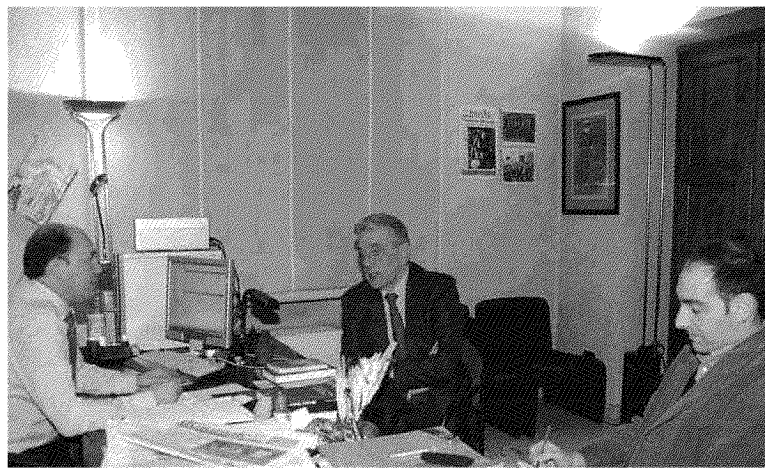
È una mia amica. La stimo, sta facendo bene il sindaco. Non ho nulla da eccepire su di lei, anche se paga lo scotto di errori non suoi. Non ha gestito la fase di preparazione alle elezioni e la sua candidatura è venuta dopo la mia. Tutto qui. Ho sempre evitato scontri diretti, anche se mi ha definito un vecchio politico. Non replico. Come me ha fatto il sindaco negli ultimi nove anni, ha potuto davvero constatare quali sono i problemi del cittadino e delle amministrazioni con la Regione. Alla fine è un buon testimonial. Del resto, noi siamo alleati con il Pdl in tutte le più grandi sfide della Toscana, quelle vinte come Prato o Lucca, e quelle perse, come Montecatini. In queste regionali invece si è trasformato il cittadino in un tifoso da stadio che fischia o applaude e non entra nel merito delle questioni. Si fa riferimento alla pancia, non al ragionamento. Io non mi ci ritrovo, anche questo metodo in Toscana serve a mantenere lo status quo della sinistra.

**Domani la sinistra scenderà in piazza contro il salva-liste. Che ne pensa?**

Noi no. Dobbiamo avere rispetto delle istituzioni: della magistratura, del presidente della Repubblica e anche del governo che ha fatto il decreto. Purtroppo il fatto in sé lascia perplessi. Ciascuno di noi ha sperimentato i rigori di regole anche ingiuste, ma non ha potuto beneficiare di aiuti. È un brutto episodio, però non lo vogliamo cavalcare politicamente.

**Se l'Udc prenderà più del 4%, lei resterà in Regione?**

Ho una forte ambizione: intercettare la protesta civile di una parte della società toscana fortemente a disagio e che vorrebbe non votare per la disaffezione alla politica. Io dico a questi cittadini: mandate un segnale forte ai partiti maggiori che bisogna cambiare le cose. Ecco, se il mio appello venisse raccolto e avessimo un risultato molto più alto del trend nazionale resterei in Regione, il risultato darebbe così un ruolo di grande rilievo all'Udc.



Il senatore Francesco Bosi, candidato dell'Udc alla presidenza della Regione Toscana, ospite del «Giornale della Toscana», intervistato dal direttore Gianluca Tenti e dal caposervizio del politico, Marco Bastiani



*In Toscana  
scontiamo tratti  
egemonici  
che non fanno bene  
alla società né alla  
stessa sinistra*

*Il Pdl avrebbe  
dovuto favorire  
le massime  
aggregazioni con  
formazioni piccole  
contro Pd e alleati*

*Il favorito è Rossi,  
ma si professa  
«pentito» di tutto:  
peccato che sia  
uno dei pilastri  
della giunta Martini*